



Nuovissima serie - Numero 375 - martedì 5 marzo 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramaninotiemenonoti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

# L'INVASIONE DEI GRILLI



Anche Teramo, così come tutta Italia e così come l'Abruzzo, è stata invasa dai grilli. Di giorno e di notte, ormai, i teramani, non sentono altro che il loro assordante cri-cri. Da principio i grilli sono stati scambiati per delle tarpe, che scavavano larghi e profondi buchi nel legno delle istituzioni, ma poi si è capita la loro vera natura. Grilli sono, non tarpe. Non fanno altro che cantare. Lavorare, lavorano poco. per la verità e tutto il loro lavoro, quel poco che fanno, consiste nel cantar male degli altri. I quali, però, hanno finora fatto tanto male, predicando bene e razzolando peggio, da meritarsi tutto il sarcasmo dei grilli e dei grillini. Ora i vecchi tromboni temono che i grilli possano dare l'assalto vittorioso anche al palazzo della regione e a quello del Comune. Non è detto che non gli riesca quel che non riuscì nemmeno a Pannella.

A Teramo ormai cantano solo i grilli



Tutti gli altri o dormono... o piangono a singhiozzo.



## CARO VERROCCHIO, C'È UN GIAGUARO ANCHE PER TE



Che cosa credeve Verrocchio che non sarebbe toccato anche a lui un bel giaguaro da smacchiare? Certo, il suo era un po' più piccolo di quello che doveva smacchiare Bersani, ma anche il suo non scherzava. Bene, gli è andata male. Robert non è riuscito a togliere nemmeno una macchia. Aveva creduto che il ritorno in campo dell'appena smacchiato D'Alfonso potesse portargli fortuna, ma non è stato così. Adesso tutti dicono che Verrocchio, e tutti gli altri che comandano nel PD abruzzese, devono andare in pensione e non pretendere di continuare a fare gli smacchiatori, visto che non sanno farlo.

# Addio Palazzo Madama...

Addio Palazzo Madama... lasciamoci così, senza rancor... al destino che viene, rassegnarsi conviene... sospirare, piangere, perché?

Gli addii sono sempre molto dolorosi, soprattutto quando sopraggiungono improvvisi e inaspettati. Il nonno Franco e la nipotina Paola, seduti l'uno accanto all'altra sulla panchina dei giardinetti pubblici, sospirano e cercano di non piangere. Non ce l'avevano proprio messo in conto di restare fuori. E invece non ce l'hanno fatto, nonostante fossero statero paracadutati in Abruzzo nelle liste del Pd come le regole dettavano. Tutto era erandato come doveva andare e gli aspiranti candidati locali erano stata tutti accantonati a loro vantaggio... Poi la cocente delusione. L'altra sera nonno Franco e Paoletta si facevano quattro coccole, per consolarsi a vicenda, seduti sulla panchina

che sarà per loro due, adesso, il loro seggio comune, l'unico a disposizione. Sospiravano e si concolvano, sfogliando l'album dei ricordi, di quando erano sulla bocca di tutti, osannati e riveriti. Ti ricordi quando?... ti ricordi quando?... Ti ricordi quanto? .... Se lo ricordavano, anche troppo bene, ma ripensare nei giorni tresti a quelli di quando di era felici è assai doloroso. Chissà se un giorno accanto alla loro panchina verrà a sedersi anche Gianfranco Fini? Loro lo aspettano fiduciosi. Si faranno un tressette... col morto.



- Nonno, certo che ci è andata proprio male.  
- Non te la prendere Paola, vedrai che torneranno anche per noi i giorni felici e una sedia a Palazzo Madama al posto di una panchina ai giardini pubblici...



## The cat is dead

The cat is dead. Who killed him? Lui dice che gli sono mancati pochi voti, che è contento lo stesso. I suoi fans lo incoraggiano, gli dicono che è andata benissimo, fanno come si fa ai bordi delle strade incoraggiando durante una corsa ciclistica i corridori in ritardo, dicendo che i fuggitivi sono appena passati, da pochi secondi, mentre invece sono passati da almeno mezzora. Dai, appena una manciata di voti... ma intanto è fuori anche lui e un pensiero ce lo aveva fatto. E' costretto a ricacciare in gola la piccola invidia per l'altro Paolo, che è riuscito ad andare alla Camera, grazie ad un pugno sul tavolo di Gianni il Bello.

## Gli altri candidati scornacchiati



### AFFLUENZA o INFLUENZA ALLE URNE?

Uno dei dati tenuti sott'occhio in tempo di elezioni è quello dell'affluenza alle urne. In questa tornata si è registrato il 75% circa e pare che molta assenza sia stata causata dai mali di stagione per cui possiamo tirare le somme: affluenza 75%, influenza 25%.

Irruzione sulla scena politica di Beppe Grillo con scambi di battute ed anche di insulti. Pare che Grillo abbia rispolverato una vecchia cantilena teramana per sfottere Bersani: "Coccia Pelate che trinta capille, tutta la notte ce cande lu Grille. E lu Grille ci ha candate, bona notte, Coccia Pelate".

Adesso c'è una situazione di stallo. Tre forze politiche con tanti voti, ma nessuna sufficiente a formare un governo. Se lo stallo negli scacchi decreta il pareggio della partita, nell'aereo, se non si provvede in tempo brevissimo alla "rimessa", si precipita.

La soluzione? Un triumvirato. Un governo a tre gambe dove ognuno propone i provvedimenti della sua agenda che, se ottengono l'approvazione di due delle tre parti, diventano legge.

## Un tipo dimesso

Beh, io sono sempre stato un tipo alquanto dimesso.



Un tipo dimesso, molto dimesso, che si dimette. Perché meravigliarsi? Dicono che anche Verrocchio si sia dimesso o che si stia dimettendo. Altri che si dovrebbero dimettere non si sono dimessi. Eppure sono già molto dimessi da molto tempo, anche da troppo tempo. Comunque prima o poi li dimetteranno gli elettori e le elettrici.

## Lidia Bolik

Lo strappo. Strappano i giovani del Piddì e firmano una lettera per sfiduciare i capi sconfitti. Ma dopo aver votato Bersani alle primarie. Lo strappo lo fa anche la Bocci e fa un po' più rumore, come tre nocci in un sacco...

Caro Piddì, adesso davvero basta. Me ne vado, visto che non te ne vai tu.



# il cor(ro)sivo

5 marzo 2013

## Magmatiche perturbazioni

Magmatiche perturbazioni o effervescenti turbolenze. Possiamo sbizzarrirci nell'uso dei termini, se vogliamo ricorrere a immagini metaforiche per descrivere quanto sta accadendo anche da noi sul piano politico elettorale. Siamo immersi in un flusso di cui è estremamente difficile, se non impossibile, cogliere il senso rimanendovi immersi dentro. Abbiamo appreso da tempo a valutare con quanta difficoltà i significati dei grandi mutamenti storici sia sfuggito anche ai più illuminati intellettuali che, protagonisti o testimoni, ma comunque contemporanei, avrebbero avuto gli strumenti adatti per coglierli, ma non sono riusciti a farlo. Solo a grande distanza temporale da alcuni eventi epocali è stato possibile, e non senza residui contrasti storico-interpretativi, capirne il senso e la portata. Figuriamoci, perciò, se è possibile sperare di riuscire a comprendere fino in fondo, con una qualche attendibilità di risultati delle analisi condotte, pur su piani molteplici, il senso di ciò che è accaduto nelle urne di recente.

E' forte il desiderio, provando a darne un giudizio, di dire che "nulla sarà più come prima". Ma ci siamo troppo abituati a rimanere delusi per il fatto che, avendo espresso questo giudizio di altri eventi precedenti, in realtà tutto era rimasto esattamente (più o meno) come prima e che il cambiamento intravisto e creduto reale, non c'era stato. Sì che anche questa volta occorrerà essere prudenti nel giudizio e aspettare più tempo prima di convincersi che qualcosa sia cambiato davvero.

Per questo mi limito a parlare di turbolenze, di perturbazioni, di magma, nel riferirmi a una serie di risultati elettorali sorprendenti che in troppi hanno interpretato e stanno interpretando come indizi di un cambiamento profondo e irreversibile. In che cosa consista il cambiamento e quanto profondo sia, se si possa parlare di un rinnovamento radicale invece che di una pura e semplice "svernicatura" o "rivernicatura" della carrozzeria è difficile dirlo. Eppure molti lo affermano con esibita sicurezza e molti altri lo negano con risolutezza. Io mi pongo solo interrogativi e limitatamente allo scenario locale, perché per quello locale lascio il compito ad altri osservatori e ad altri interpreti dei mutamenti in atto.

La mancanza di una reale opposizione, intesa come radicale contrapposizione di temi, di argomenti e di soluzioni proposte, cioè di alternativa di amministrazione e di governo, oltre che di comportamenti morali e politici, non ha consentito alla minoranza storica, ultimamente quella di centrosinistra, di usufruire della richiesta di cambiamento radicale avanzata dall'elettorato. Il PD è stato interpretato come un partito troppo legato ai propri riti, al proprio apparato e alle vecchie liturgie per poter meritare una fiducia elettorale, anche per i vecchi nomi riproposti nella stessa, solita, vetusta maniera, in una lista che è stata costruita con i vecchi metodi, dopo aver dato la netta impressione di non voler cambiare davvero la legge elettorale. L'attuale maggioranza, quella che amministra la Regione, la Provincia e il Comune di Teramo, ha avuto un'emorragia di voti, ma non tanto rilevante da consentire agli altri, esangui anche loro, di usufruire dei loro errori, avendone commessi altrettanti e perfino più gravi. Così c'è stata l'esplosione nel vulcano della politica e delle richieste insoddisfatte e dalle viscere della terra è sortito quel magma indistinto e indifferenziato al quale mi sto richiamando metaforicamente in questo mio scritto, a partire dal titolo. Si dice che sia solo protesta e non proposta, si dice che coesistano in quel magma materiali diversi di diversa natura,

proposizioni, quando solo tali, in contraddizione tra di loro, in un mescolarsi continuo di emozioni e di commozioni, che potrebbero, una volta solidificatosi il liquido incandescente, non portare a nulla di concreto e di duraturo, a nessun nuovo stabile edificio e a nessuna edificazione possibile. Io non so dire, immerso come sono nel fluire delle cose e nell'acqua del fiume che scorre, se il voto quasi plebiscitario a cinque stelle sia di natura e di materia così fragile e friabile da non poter costituire la posa di fondamenta solide per reggere il peso delle rinnovate istituzioni. Non so dire se questa messe di suffragi si scioglierà al sole come la

neve di marzo, se sul piano del voto amministrativo i consensi premieranno nuovi rappresentanti, nuovi volti, nuove presenze e se queste saranno abbastanza competenti e pure da poter rinnovare dall'interno i consigli rappresentativi e gli enti amministrati. Non so dire se nella regione delle vecchie pratiche clientelari tornerà a verdeggiare la vecchia flora e a riprodursi la vecchia fauna, se le vecchie volpi torneranno a insidiare le vecchie galline e i nuovi lupi ad essere lupi anziché pecore come sono recentemente sembrate. Per essere concreto, non so dire se a Grillo riuscirà a Teramo il miracolo che non riuscì nemmeno a Pannella, di sovvertire la situazione di una egemonia che viene da lontano, dal passato democristiano e dall'epoca della balena bianca. Mi auguro che il rinnovamento investa anche la nostra città, le

nostre contrade, la nostra provincia, mi auguro che saltino (metaforicamente parlando) alcune teste che meritano di saltare e che altre sappiano prendere il loro posto, non ricadendo nei vecchi errori che hanno portato alla distruzione e alla decadenza. Temo però, non tanto i "Danai portatori di doni", quanto i vecchi lupi che si ripresentano sotto le vesti degli agnelli e coloro che, gattopardescamente, pretendono di cambiare tutto affinché non cambi nulla. Temo anche che qualche vecchio e impotente aspirante lettore della realtà, come il sottoscritto, possa o debba essere costretto ad annotare sui propri calepini eventi che si presentano con la sola forma, e non anche con la sostanza, del rinnovamento. Temo che coloro che gridano più forte possano essere i primi ad abbassare la voce davanti ai nuovi potenti, che coloro che si agitano di più possano essere i primi a chetarsi e a ringuainare le proprie sciabole, così tanto veementemente esibite e agitate nell'aria.

Per adesso noto soltanto un magma incandescente, un accavallarsi di materie e sostanze diverse, rocce fuse, acque, altri fluidi e sostanze gassose in essi disciolti, che precipitano a valle in colate laviche che si sovrappongono in continuazione, rovesciandosi le lune sulle altre, componendo un quadro non troppo diverso da quello nel quale perse la sua vita Plinio il Vecchio per aver voluto osservare il Vesuvio in eruzione troppo da vicino. Per adesso noto un continuo e dissonante frastuono, un disordinato miscuglio di suoni, alcuni dei quali sembrano strepiti, e temo che esso possa rivelarsi un indistinto borbottio, come di fagioli che bollono in una pentola e che potrebbero risultare immangiabili per essere cotti troppo o troppo poco. Temo ancor di più perché troppe volte anche le rivoluzioni hanno prodotto l'esatto loro contrario, quella francese portò all'Impero, quella russa ad una dittatura proletaria e quella fascista ad un regime monarchico e clericale.

**Elsò Simone Serpentine**



# Reperti archeologici a Teramo

E ti pareva che non fossero teste di fallo? Con tanto di ali?

## L'antico reperto fallico



Tra li prete de lu teatre antiche s'à truvate 'na cocce de cazze e 'nghe tutte li scialle, li persone struite lu chiane "falle alate", peccà è pronte a vulà, pure sinza palle.

'Nci sta nisciune che n'ze ne fa meravije e ciarmaste tutte quinde a vocche aperte peccà stu strumende che fa fà li fije è sinza dubbje strane come reperte.

Quande à state truvate chi l'à viste pe' poche jo 'nterre nen cascave a vedà lla forma buffe che tenàve

e lu stave p'arcazzà, pu' lu 'nsiste de n'addre l'à salvate lla la piazze stu reperte antiche a forme de cazze.

## Quel Priapo archeologico di Teramo

Considerato che s'è trovato a Teramo un fallo alato e che qualche anno fa fu trovata sempre a Teramo una Venere acefala, i due ritrovamenti avranno una qualche attinenza? E in che cosa potrebbe consistere l'eventuale spiegazione? Si provino anche i lettori a darne qualcuna, ma evitando, per favore, spiegazioni troppo maliziose. Anche gli organi (abist iniuria verbis) nel dare notizia del ritrovamento, si sono sbizzarriti in titoli alquanto maliziosi.

## Colto in "fallo" il Teatro Romano, Teramo Nostra va a Roma e chiama un archeologo tedesco



Di falli con le ali l'antichità era piena, sia quella greca che quella romana, in onore al Dio Priapo e tutto l'ambaradam portava fortuna ed era simbolo di fertilità e di felicità domestica.

### TERAMO FOTOGRAFIE

Continua su Facebook il successo di TERAMO FOTOGRAFIE. Aperta da Fausto Eugeni, la pagina continua ad ospitare i contributi fotografici di numerosi appassionati teramani e non teramani. Le vedute della nostra città e le vecchie pagine ingiallite della nostra storia ci propongono una lettura alternativa e ci riempiono di rimpianto per l'identità che abbiamo perduto e per i guasti che la smemoratezza ha prodotto nel corso degli anni. Qui a fianco una vecchia automobile in via Carducci, quando c'era ancoram sulla sinistram la fontana delle piccine. che oggi non esiste più, perduta per sempre. Teramo bella... e andata... mai più ritornerà.



# TERAMO FOTOGRAFIE



**Villino Rocco in via Carducci (anni '30 ca).**

